

La S vendita

Piazza pulita in casa Chelsea, con 10 giocatori pronti a fare le valigie nel caso di offerte giuste. Epurazione da 60 milioni di sterline voluta da Abramovich, furibondo per le figuracce dei Blues in Carling Cup ed FA Cup: Lampard, Drogba, Shevchenko, Cudicini, Malouda sono all'asta. Il miliardario russo è pronto a rifare il Chelsea



Ciclismo 15,15 Rai3



Calcio 20,30 La7

IN TV

- 9,30 Rai2 Sci, Discesa libera
- 10,30 SkySport3 Calcio, Stoccarda-Werder
- 11,15 SkySport2 Rugby, Sharks-Blues
- 13,30 SkySport3 Calcio, Reading-Manch.U.
- 14,30 Eurosport Ciclismo, Parigi-Nizza
- 15,15 Rai3 Ciclismo, Tirreno-Adriatico
- 15,30 SkySport3 Calcio, Inter-Liverpool
- 16,30 Eurosport2 Basket, Coppa Uleb
- 17,00 Skycalcio Calcio, Blackburn-Fulham
- 18,00 Eurosport2 Volley, Champions League
- 20,30 SkySport3 Volley, Piacenza-Atene
- 20,30 La7 Calcio, Everton-Fiorentina
- 21,00 SkySport1 Calcio, Chelsea-Derby C.
- 21,15 Eurosport Golf, Pga Usa Tour

La Champions è un muro per Mancini: «A giugno vado via»

Il Liverpool resiste e punisce con Torres. L'Inter ci mette voglia, ma poco gioco: 0-1. Cappa-tabù

di Luca De Carolis / Milano

ARRIVEDERCI E ADDIO Arrivederci alla Champions, per l'Inter, e addio a Mancini: «A giugno me ne vado», dice in fondo ad una serata di streghe.

Aveva sognato l'impresa, per celebrare il centenario: ma l'Europa è troppo grande

per questa Inter. Ieri a San Siro i nerazzurri hanno perso contro il Liverpool, al termine di una gara in cui hanno messo tanto impegno ma poca lucidità. Gli infortuni e la scarsa forma di tanti fuoriclasse hanno tarpatto le ali a una squadra che doveva recuperare le due reti di svantaggio dell'andata. Ma non è questo che scatena il tecnico: «A fine stagione lascio - sorprende Mancini - e i prossimi due mesi e mezzo saranno gli ultimi alla guida dell'Inter. L'ho già detto ai ragazzi ed è giusto renderlo noto a tutti. È una decisione che avevo già preso e non dipende dalla sconfitta di stasera».

L'Inter parte subito forte davanti agli 80mila spettatori (tra cui Antonio Cassano e Valentino Rossi), e per un quarto d'ora tiene gli ospiti nella loro metà campo. All'8 i nerazzurri costruiscono la prima occasione con Cruz, che costringe Reina alla deviazione in angolo. I Reds soffrono più del dovuto la pressione di San Siro, per l'ira del tecnico Benitez, che dalla panchina invita i suoi a salire. E, dopo le difficoltà iniziali, la squadra lo accontenta. Gerrard comincia a tagliare il campo con lunghi e millimetrici lanci, mentre Torres semina il caos ogni volta che tocca il pallone. Al 27' il centravanti sfrutta un errato disimpegno in area di Cambiasso e, dopo essersi liberato di due avversari, si presenta davanti a Julio Cesar, ma gli tira addosso. L'Inter accusa il colpo, e per qualche minuto sbaglia passaggi in serie. Il più impreciso è Vieira, mentre Stankovic gira a vuoto sulla fa-

scia destra. Poi però Ibrahimovic lancia in area Cruz con un assist perfetto: ma l'argentino manda a lato, ignorando il solissimo Stankovic. Dall'altra parte Kuyt crea spesso problemi alla difesa in terista sulla corsia destra. L'ultima occasione del primo tempo è ancora per Cruz, che di tacco prova a sorprendere Reina: ma il portiere

controlla senza problemi. La ripresa comincia su ritmi frenetici. Vieira non arriva per un soffio su un pallone che andava solo spinto in porta. Ma a complicare tutto arriva il secondo giallo per Burdisso, reo di essere entrato in modo scomposto su Lucas. La decisione dell'arbitro norvegese Ovrebo fa infuriare Mancini, ma non depri-

me i nerazzurri, che seguivano a spingere. Colpa anche di un Liverpool lento e confuso, che poco dopo regala a Ibrahimovic il pallone del possibile vantaggio con un errore di Skrtel. Lo svedese, decentrato ma in piena area, spreca però debolmente a lato. Gerrard replica con una velenosa punizione dal limite, che Julio Cesar manda

in angolo. L'Inter insiste, sospinta più dai nervi che dal gioco. In mezzo al campo c'è poco ordine, mentre Ibrahimovic e Cruz mostrano i segni della fatica. Manca brillantezza, e il Liverpool ne approfitta con il suo giocatore migliore. Ossia Torres, che al 20' riceve palla in area, si libera di Chivu e in girata fulmina Julio Cesar. È il gol che in-

frange i sogni di un'Inter generosa ma con troppi giocatori fuori forma. La partita di fatto finisce qui, lasciando spazio alla sequela dei cambi. Mancini fa uscire Vieira, Ibrahimovic e Stankovic: tutti fischiate dall'esigente pubblico interista, particolarmente duro con il mediano francese. Anche questo peserà sulle parole di Mancini.



Mancini assiste sconsolato agli attacchi dei suoi

Inter

- Julio Cesar 6:** Impossibile aiutare la causa, il gol è imparabile.
- Maicon 6,5:** Attacca con personalità, soffre Babel. Ci prova fino in fondo.
- Rivas 6,5:** Dietro è il più spiccio e sicuro.
- Chivu 5:** Incertezze per precario equilibrio, scarso apporto in manovra. Sul gol di Torres è tenero.
- Burdisso 5:** Torres lo punta e va via. Si arrangia, becca due gialli e azzoppa la squadra.
- Stankovic 5:** La delusione più cocente. Dovrebbe scompaginare il fortino inglese, s'intruppa senza sussulti.
- Vieira 5,5:** Lotta, salta, l'ardore è vero, i risultati modesti. Non sa manovrare, farebbe comodo sugli angoli, ma l'Inter non arriva quasi mai al corner.
- Cambiasso 6:** Il suo movimento a sostegno di Ibrahimovic resta l'idea più pericolosa dell'Inter.
- Zanetti 6,5:** Il migliore per continuità.
- Ibrahimovic 6:** Va a momenti, ma quando s'accende gira tutta la squadra.
- Cruz 5,5:** Sue le occasioni migliori, ed è un merito. Non segna, e questo pesa.

LO SCENARIO

Mancino al Chelsea e Mourinho da Moratti?

Non gli è bastato essere l'allenatore più vincente dell'Inter degli ultimi 40 anni, non gli è bastata la stima del presidente Moratti che lo scorso anno gli ha rinnovato il contratto per altri 4 anni: la quarta eliminazione consecutiva dalla Champions League in 4 anni ha convinto Roberto Mancini a lasciare l'Inter a fine stagione. L'annuncio del tecnico nerazzurro arriva a sorpresa subito dopo la fine della partita con il Liverpool e lascia sorpresi tutti, dai dirigenti ai giocatori che vengono avvisati nello spogliatoio. «Ci ha detto che se va», fa Cambiasso. Così non c'è neanche il tempo di pensare alla sconfitta subito per mano del Liverpool che l'ambiente nerazzurro viene sconvolto da una notizia che nessuno si aspettava e che, soprattutto, nessuno sapeva. O forse qualcuno sì: Moratti e Ibrahimovic. Perché l'unico intrigo possibile, l'unico scenario sensato pare essere quello che vorrebbe Mourinho a Milano (Moratti lo stima da anni) e magari il tecnico di Jesi a Londra, visto che il Chelsea è senza allenatore per il prossimo anno.

IL COMMENTO

Coraggio senza qualità

Non c'è stata impresa. Non era possibile: al suo massimo attuale Inter non è superiore a questo Liverpool, in salute fisica e mentale specie nei suoi uomini migliori, Gerrard, Torres, Mascherano. In due partite difficili, 180 minuti tesi e bloccati, l'Inter non riesce a segnare: le ambizioni si frantumano contro questo dato. Ieri sera serviva un gol rapido che trasformasse il match in un crescendo, nell'attesa del miracolo. Cruz ha avuto due occasioni per cambiare l'andazzo. Ma è tutto qui il rimpianto dell'Inter: mai ha dato l'impressione di poter organizzare un pressing duraturo ed efficace, capace di spaventare gli inglesi. L'unico calcio d'angolo e le uniche due punizioni laterali - circostanze che potevano costringere il Liverpool a rifugiarsi nella propria area - si sono consumate nei primi 20 minuti di un primo tempo poco organico ma sicuramente volenteroso. L'Inter non è riuscita a manovrare, e si è affidata alle discese di Zanetti e Maicon. L'alternativa era

cercare Ibrahimovic, e sperare che inventasse calcio: lo ha fatto al 29', quando Cruz ha perso di vista il campo, sprecando. Mancini ha scelto bene innestando queste intuizioni sul vizio di fondo. Lasciare Zanetti a centrocampo, per rifornire gli avanti. Insistere su Vieira (che poteva tornare utile sui corner e le punizioni sopra auspicata e mai conquistate) e Stankovic - lontano dalla migliore condizione, ma contro una difesa solida e coperta poteva far saltare il banco con gli inserimenti senza palla: azzardi logici, ma una via stretta alla quale Mancini si è condannato, per mancanza di un gioco e una manovra credibili. Forse Jimenez poteva metterci un po' di ispirazione, ma sbilanciarsi avrebbe solo accorciato l'agonia e si è visto dopo l'espulsione di Burdisso (giusta, anche se l'arbitro era il meno in forma dei 23 in campo): a campo aperto, il Liverpool andava a nozze. Il calcio inglese, ricco di soldi, intasato di partite (ma con meno discorsi intorno), porta 4 squadre ai quarti di Champions. L'Italia sbandiera la Roma, che ha scelto e praticato altre strade rispetto all'Inter: gioco conale e identità, pochi acquisti e molto lavoro "fatto in casa", giovani e una manovra capace di assicurare qualcosa anche nei momenti meno felici. Che nell'arco di una stagione arrivano, e trovano l'Inter nuda e abituata (in Italia) a vincere con poco sforzo, poco genio, poco calcio.

Marco Bucciantini

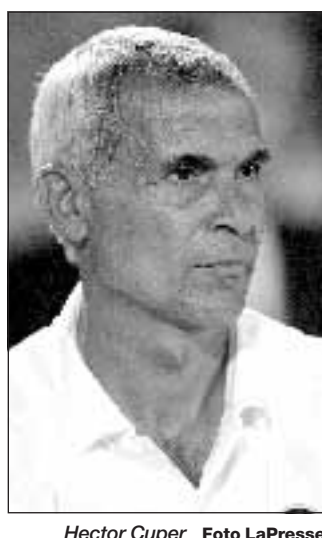
LA STORIA Panchina affidata all'ex nerazzurro. Un tipo dalla «schiena dritta» e un 5 maggio da dimenticare. Contratto fino al 2009

Bentornato Cuper, il Parma si affida a «l'hombre vertical»

di Vanni Zagnoli

Riecco l'hombre vertical. Hector Raul Cuper torna in Italia a quattro anni e mezzo dall'esonero dall'Inter. Arriva al Parma (stamani la presentazione) contratto sul milione e mezzo di euro, per salvare la squadra crociata, terz'ultima in classifica assieme all'Empoli, e per programmare il ritorno in Europa, nei piani del presidente Tommaso Ghirardi. Per il prossimo campionato la società emiliana aveva bloccato Marco Giampaolo, licenziato a novembre dal Cagliari, ora si affida in maniera convinta a Cuper, con accordo sino al 2009. Le stesse richieste le aveva fatte Alberto

Zaccheroni, che all'Inter sostituì l'argentino, nell'ottobre del 2003, ma la sua ultima esperienza al Torino è stata largamente negativa (un punto nelle ultime 7 gare, prima dell'esonero a beneficio di De Biasi, altro contattato da Ghirardi) e allora il Parma ha preferito puntare sulla voglia di rilancio di chi in nerazzurro tutto sommato bene, pur senza vincere niente. La controprova non esiste, però senza calciopoli con buona probabilità lo scudetto del 2002 Cuper se lo sarebbe aggiudicato in anticipo, senza perderlo all'ultima giornata dell'Olimpico nel 4-2 con la Lazio che spianò la strada alla Juve. La sua più grande colpa fu di entra-



Hector Cuper Foto LaPresse

re in frizione con Ronaldo, ceduto al Real Madrid, nonostante il titolo Mondiale del 2002, da capocannoniere. L'anno successivo l'Inter fu eliminata in semifinale di Champions League, nel derby con il Milan, senza mai perdere, e arrivò ancora seconda in campionato. Cuper aveva ottenuto uomini di fiducia e rinforzi che si rivelarono bluff (Kily Gonzales, Eriberito, Van der Meyde, Vivas, Farinos) e nocivo fu anche il preparatore atletico Alfano. Era stato un perdente di successo anche al Maiorca, battuto dalla Lazio nella finale dell'ultima Coppa delle Coppe, e al Valencia, che portò per due volte alla finale di Champions, su-

perato nettamente dal Real Madrid e poi ai rigori dal Bayern di Monaco, a San Siro. «Le sconfitte - raccontò all'epoca - restano dentro per settimane, condizionano anche la vita familiare». Passerà alla storia per i colpi al petto dei giocatori prima dell'inizio della partita: "Yo soy con tigo". Dopo l'Inter tornò al Maiorca, che portò a una miracolosa salvezza, ma nel marzo 2006 si dimise. Pochi mesi al Partizan Belgrado nella stagione successiva, lo scorso dicembre è stato esonerato dal Betis di Siviglia, sempre in Spagna. In gialloblù avrà il suo vice Gustavo Siviero e Fabrizio Ferron, come allenatore dei portieri.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 11 marzo

| | | | | | |
|-----------|----|----|----|----|----|
| NAZIONALE | 71 | 58 | 46 | 43 | 40 |
| BARI | 88 | 53 | 78 | 15 | 73 |
| CAGLIARI | 74 | 33 | 80 | 43 | 47 |
| FIRENZE | 51 | 81 | 8 | 85 | 54 |
| GENOVA | 74 | 76 | 2 | 27 | 47 |
| MILANO | 61 | 31 | 69 | 17 | 21 |
| NAPOLI | 41 | 83 | 20 | 89 | 58 |
| PALERMO | 75 | 87 | 49 | 44 | 77 |
| ROMA | 66 | 81 | 44 | 35 | 82 |
| TORINO | 84 | 75 | 35 | 81 | 58 |
| VENEZIA | 27 | 69 | 18 | 47 | 58 |

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

| | | | | | | | | |
|---------------------|----|---------------|------------|----|----------|----|---------------------|--|
| 41 | 51 | 61 | 66 | 75 | 88 | 27 | 71 | |
| Montepremi | | | | | | | 2.880.613,07 | |
| Nessun 6 Jackpot | € | 16.841.667,10 | 5 + stella | € | - | - | - | |
| Nessun 5+1 | € | - | 4 + stella | € | - | - | - | |
| Vincono con punti 5 | € | 48.010,22 | 3 + stella | € | 1.404,00 | - | - | |
| Vincono con punti 4 | € | 585,49 | 2 + stella | € | 100,00 | - | - | |
| Vincono con punti 3 | € | 14,04 | 1 + stella | € | 10,00 | - | - | |
| | | | 0 + stella | € | 5,00 | - | - | |